

TRE MILIONI E MEZZO DA SPENDERE

Riparte lo scavo dei rii Draga in canale Priuli poi Tron e Meloni

Ventuno rii da scavare in un anno. 13.500 metri cubi di fango da togliere, 3 milioni e mezzo di spesa. Riprende lo scavo dei rii. Opera antica di manutenzione igienica ed edilizia interrotta da molti anni. La giunta ha deciso di utilizzare i 3 milioni e mezzo stanziati tre anni fa dal Patto per Venezia. Ieri i primi interventi in rio Priuli, sotto il ponte delle Vele a Cannaregio, ripresi dalle telecamere di National Geographic channel. Saranno scavi «in umido», cioè in presenza d'acqua. Il rio viene liberato dalle imbarcazioni e la draga scava soprattutto al centro, per ripristinare la navigazione. Finora le imprese della società Insula hanno già provveduto a dragare i rii dell'ex-piscina Rari Nantes, di Bacino Orseolo, San Daniele, Ca' Widmann, Gozzi/Sartori per un totale di 3mila metri cubi di fanghi. Da maggio i tecnici sono al lavoro anche in rio del Ghetto e rio di santa Sofia. Nel mese di luglio l'attività continuerà in rio de Ca' Tron e dei Meloni. Tecnica diversa rispetto agli scavi a secco. Utilizzati fino ai primi anni Duemila, quando le disponibilità finanziarie erano maggiori. la

legge Speciale prima del Mose garantiva a Venezia un flusso di almeno 40-45 miliardi di lire ogni anno, circa 20 milioni di euro. Operazione complessa, con palancole per isolare il rio e messa a secco del canale. In quell'occasione venivano anche restaurate le rive e le fondamenta dei palazzi. «Oggi invece», spiega il presidente di Insula spa Nicola Picco, «si scava in umido. Cosa molto diversa, che permette però di agire più velocemente e su un numero superiore di canali». Molte di queste vie d'acqua presentano anche problemi di viabilità, per il transito dei mezzi di emergenza. L'accumulo di sedimenti causa il riempimento progressivo del fondo. Proprio per portare avanti «la più grande opera della città», cioè la sua manutenzione, nel 1997 la giunta Cacciari e l'allora vicesindaco Emilio Rosini avevano creato Insula. Azienda pubblico privata di cui facevano parte anche Enel, acquedotti, gas. Opera interrotta dopo sei anni, perché tutti i fondi erano stati dirottati sul Mose. Adesso si riparte. —

A.V.
